Russia-Cina: il vertice che non fa notizia

L'arte della guerra

By Manlio Dinucci
Global Research, June 11, 2019
ilmanifesto.it

I riflettori mediatici si sono focalizzati il 5 giugno sul presidente Trump e i leader europei della Nato che, nell'anniversario del D-Day, autocelebravano a Portsmouth «la pace, libertà e democrazia assicurate in Europa» impegnandosi a «difenderle in qualsiasi momento siano minacciate». Chiaro il riferimento alla Russia.

I grandi media hanno invece ignorato o relegato in secondo piano, a volte con toni sarcastici, l'incontro svoltosi lo stesso giorno a Mosca tra i presidenti di Russia e Cina. Vladimir Putin e Xi Jinping, quasi al trentesimo incontro in sei anni, hanno presentato non concetti retorici ma una serie di fatti.

L'interscambio tra i due paesi, che ha superato l'anno scorso i 100 miliardi di dollari, viene accresciuto da circa 30 nuovi progetti cinesi di investimento in Russia, in particolare nel settore energetico, per un totale di 22 miliardi.

La Russia è divenuta il maggiore esportatore di petrolio in Cina e si prepara a divenirlo anche per il gas naturale: a dicembre entrerà in funzione il grande gasdotto orientale, cui se ne aggiungerà un altro dalla Siberia, più due grossi impianti per l'esportazione di gas naturale liquefatto.

Il piano Usa di isolare la Russia con le sanzioni, attuate anche dalla Ue, e con il taglio delle esportazioni energetiche russe in Europa, viene in tal modo vanificato.

La cooperazione russo-cinese non si limita al settore energetico. Sono stati varati progetti congiunti in campo aerospaziale e altri settori ad alta tecnologia. Si stanno potenziando le vie di comunicazione ferroviarie, stradali, fluviali e marittime tra i due paesi. In forte aumento anche gli scambi culturali e i flussi turistici.

Una cooperazione a tutto campo, la cui visione strategica emerge da due decisioni annunciate al termine dell'incontro: la firma di un accordo intergovernativo per espandere l'uso delle monete nazionali, il rublo e losyuan, negli scambi commerciali e nelle transazioni finanziarie, in alternativa al dollaro ancora dominante; l'intensificazione degli sforzi per integrare la Nuova Via della Seta, promossa dalla Cina, e l'Unione economica eurasiatica, promossa dalla Russia, con «la visione di formare in futuro una più grande partnership eurasiatica».

Che tale visione non sia semplicemente economica lo conferma la «Dichiarazione congiunta sul rafforzamento della stabilità strategica globale» firmata al termine dell'incontro. Russia e Cina hanno «posizioni identiche o molto vicine», di fatto contrarie a quelle Usa/Nato,

riguardo a Siria, Iran, Venezuela e Corea del Nord.

Avvertono che il ritiro degli Usa dal Trattato Inf (allo scopo di schierare missili nucleari a raggio intermedio a ridosso sia della Russia che della Cina) può accelerare la corsa agli armamenti e accrescere la possibilità di un conflitto nucleare. Denunciano la decisione Usa di non ratificare il Trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari e di preparare il sito per possibili test nucleari.

Dichiarano «irresponsabile» il fatto che alcuni Stati, pur aderendo al Trattato di non-proliferazione, attuino «missioni nucleari congiunte» e richiedono loro «il rientro nei territori nazionali di tutte le armi nucleari schierate fuori dai confini».

Una richiesta che riguarda direttamente l'Italia e gli altri paesi europei dove, violando il Trattato di non-proliferazione, gli Stati uniti hanno schierato armi nucleari utilizzabili anche dai paesi ospiti sotto comando Usa: le bombe nucleari B-61 che saranno sostituite dal 2020 dalle ancora più pericolose B61-12.

Di tutto questo non hanno parlato i grandi media, che il 5 giugno erano impegnati a descrivere le splendide toilettes della First Lady Melania Trump alle cerimonie del D-Day.

Manlio Dinucci

The original source of this article is ilmanifesto.it
Copyright © Manlio Dinucci, ilmanifesto.it, 2019

Comment on Global Research Articles on our Facebook page

Become a Member of Global Research

Articles by: Manlio Dinucci

About the author:

Manlio Dinucci est géographe et journaliste. Il a une chronique hebdomadaire "L'art de la guerre" au quotidien italien il manifesto. Parmi ses derniers livres: Geocommunity (en trois tomes) Ed. Zanichelli 2013; Geolaboratorio, Ed. Zanichelli 2014;Se dici guerra…, Ed. Kappa Vu 2014.

Disclaimer: The contents of this article are of sole responsibility of the author(s). The Centre for Research on Globalization will not be responsible for any inaccurate or incorrect statement in this article. The Centre of Research on Globalization grants permission to cross-post Global Research articles on community internet sites as long the source and copyright are acknowledged together with a hyperlink to the original Global Research article. For publication of Global Research articles in print or other forms including commercial internet sites, contact: publications@globalresearch.ca

www.globalresearch.ca contains copyrighted material the use of which has not always been specifically authorized by the copyright owner. We are making such material available to our readers under the provisions of "fair use" in an effort to advance a better understanding of political, economic and social issues. The material on this site is distributed without profit to those who have expressed a prior interest in receiving it for research and educational purposes. If you wish to use copyrighted material for purposes other than "fair use" you must request permission from the copyright owner.